



Ministero degli Affari Esteri

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

III Conferenza Nazionale Italia - America Latina e Caraibi **Roma, 16 – 17 ottobre 2007** **Ministero degli Affari Esteri - Sala delle Conferenze Internazionali**

Vasco Errani

Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome

Vorrei innanzitutto esprimere l'apprezzamento convinto della Conferenza delle Regioni per questa III Conferenza Italia-America Latina e, più in generale, per la ripresa di iniziativa dell'Italia verso l'America Latina.

Questo non solo per i legami profondi, storici, dell'Italia con l'America Latina, ma anche perché questo grande continente rappresenta dal punto di vista economico-sociale – e per il peso sempre più importante che avrà a livello mondiale – uno degli interlocutori fondamentali per affrontare le grandi questioni e contraddizioni a cui siamo di fronte: la qualità delle democrazie, la questione del clima, la coesione e l'inclusione sociale.

Esprimo dunque un forte apprezzamento e dico subito che le Regioni italiane sono pronte a partecipare con convinzione a questo sforzo. Del resto, in questi anni la cooperazione decentrata di Regioni ed Enti locali in America Latina è cresciuta moltissimo. Ora siamo in grado di fare un salto di qualità, sia per questa iniziativa del Governo, sia perché possiamo dire con certezza ormai che ci siamo lasciati alle spalle una troppo lunga fase di conflittualità tra le Regioni e il Governo centrale.

Abbiamo insieme costruito un'intesa sulla cooperazione decentrata a cui, Governo e Regioni, teniamo moltissimo. È un fatto importante. Ora questo salto di qualità possiamo davvero farlo insieme. Vale a dire vogliamo riuscire a muoverci in America Latina come Sistema-Paese, per costruire una progettazione integrata e coordinata che valorizzi le diverse energie dei tanti protagonisti che si impegnano seriamente nella cooperazione internazionale. Parlo dei diversi livelli istituzionali, dal Governo alle Regioni e gli Enti locali, insieme alle ONG, per una cooperazione decentrata bilaterale e triangolare con l'Unione Europea, che rappresenta per noi uno degli elementi fondamentali su cui lavorare nei prossimi anni.

Dobbiamo puntare a costruire delle reti che mettano al centro i valori che esprimono i territori, assieme agli obiettivi strategici di sviluppo sostenibile, di coesione sociale e di *governance* dei territori, e costruire reti regionali.

Non partiamo da zero, lo voglio sottolineare con molta nettezza. Vi sono esperienze di grande significato, per esempio la collaborazione tra quattro Regioni italiane – Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana – con il Governo del Brasile che sta dando grandi risultati e che supera la vecchia visione dell'aiuto allo sviluppo per costruire una partnership fondata su un cofinanziamento comune e una strategia che dialoga con i diversi sistemi territoriali. E vi sono anche altre esperienze di altre Regioni del Nord e del Sud che vanno esattamente in questa direzione.

Insomma, siamo veramente convinti di avere finalmente imboccato la strada giusta.

Noi siamo pronti a fare fino in fondo la nostra parte, con una visione pienamente cooperativa. Dobbiamo razionalizzare e aumentare le risorse alla cooperazione, ma dobbiamo soprattutto saperle valorizzare.

La grande ricchezza dell'Italia sta proprio – a mio giudizio – nella capacità di valorizzare tutte le competenze che nelle forme più disparate agiscono in Europa e nel mondo, per rafforzare la solidarietà, la coesione sociale, la qualità della vita delle persone.

Un saluto e un augurio di buon lavoro a tutti voi.